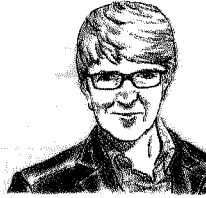


## Italians

di Beppe Severgnini



## Violenze alle donne il mostro che è in noi

**L**e colleghe del *Corriere* si sono accorte che, di violenza sulle donne, scrivono quasi esclusivamente le donne. Non va bene, hanno detto. Se il punto delle vittime è fondamentale, quello degli aggressori non è inutile.

Uomini spesso insospettabili, gli stessi che vediamo giocare con l'autoradio ai semafori, e sorridere se si sentono osservati. Uomini fragili, che proteggono abilmente le proprie insicurezze: la scarsa cognizione del dolore, il timore di dover ricominciare, il terrore di trovarsi soli. Uomini che hanno imparato a nascondere e a nascondersi: finché non esplodono, e arrivano le tragedie.

«La 27esima ora», il blog femminile, tiene i conti. Solo in agosto: Lucia, 31 anni, accoltellata dall'ex a Madonna di Campiglio (Trento); Antonella, 48 anni, uccisa con una fucilata alla gola dal marito ad Avola (Siracusa); Maria Grazia, 38 anni, uccisa a bottigliate dal compagno ubriaco a Borgo San Dalmazzo (Cuneo); Giuseppina, 62 anni, accoltellata dal marito mentre dormiva a Guspini (Cagliari); Marilia, 28 anni, strangolata in ufficio a Gambara (Brescia), inscenando un improbabile, goffo suicidio con l'acido e col gas.

Ho scritto due volte, in agosto, di violenza sulle donne: un commento e una conversazione con Claudio, condannato per *stalking*, maltrattamenti, violazione di domicilio. Le reazioni mi

hanno stupito. Non quelle in rete e sui *social network*: le confidenze personali. Amiche e conoscenti — quattro, per la precisione — hanno voluto dirmi che ci erano passate. Scelgo due storie, cambiando nomi e città.

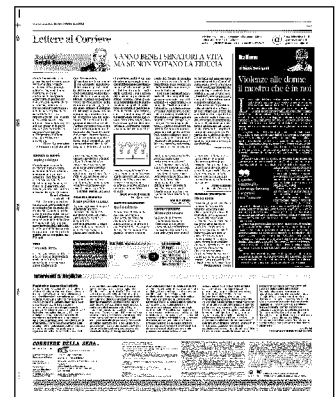
Teresa lavora nei media, a Roma: ha meno di quarant'anni, è una donna bruna, entusiasta e instancabile. Conosce un collega, s'innamorano, vanno a vivere insieme, hanno una figlia. Lui in-

contra difficoltà sul lavoro, diventa nervoso e aggressivo, si sfoga in casa. Scenate quotidiane, insulti, oggetti spaccati. Lei sopporta a lungo, poi dice: non ce la faccio più. Lui perde il controllo: minaccia ripetutamente il suicidio, accusa Teresa di avergli rovinato la vita. Nessuno, da fuori, sospetta nulla: neanch'io, eppure conosco Teresa.

Elena è una professionista di Genova: ha poco più di trent'anni, il lavoro la porta a viaggiare. Conosce un imprenditore, più anziano, reduce da un precedente matrimonio: si piacciono, si mettono insieme. La relazione — succede — si complica: lui è possessivo, vuole sapere e controllare. Lei lo lascia, e lui comincia a seguirla: s'apposta fuori di casa, chiama di notte, spedisce dozzine di messaggi aggressivi. Un giorno Elena se lo ritrova nell'ascensore. Cambia addirittura città, ma diventa ansiosa e insicura. Nessuno, da fuori, sospetta nulla: neanch'io, eppure conosco Elena.

Raccontate queste storie, reagite subito, non tollerate soprusi mascherati da amore: solo questo vorrei dire alle lettrici del *Corriere*. I nuovissimi mostri sembrano normali, sorridono alla suocere e scherzano con gli amici: è questa la vera mostruosità.

“  
Uomini  
«normali»  
che mascherano  
i soprusi  
con l'amore



© RIPRODUZIONE RISERVATA